

L'Europa in trincea contro il nemico inventato

ariannaeditrice.it/articoli/l-europa-in-trincea-contro-il-nemico-inventato



di Manlio Dinucci - 25/01/2022

Fonte: Il Manifesto

Il Dipartimento di Stato, «quale misura precauzionale contro una possibile invasione russa dell'Ucraina», ha ordinato l'evacuazione dei familiari e di una parte del personale dall'Ambasciata Usa a Kiev, che con 900 funzionari è tra le maggiori in Europa, e ha elevato a livello 4 di rischio, il massimo, l'avvertimento ai cittadini statunitensi di non andare in Ucraina. Subito dopo il Foreign Office ha annunciato, con la stessa motivazione, il ritiro del personale dall'Ambasciata britannica a Kiev. Queste operazioni di guerra psicologica, miranti a creare allarme su una imminente invasione russa dell'Ucraina e delle tre repubbliche baltiche, preparano una ulteriore e ancora più pericolosa escalation Usa-Nato contro la Russia.

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Biden sta considerando di «dispiegare diverse migliaia di soldati Usa, navi da guerra e aerei nei paesi Nato del Baltico e dell'Europa Orientale». Si prevede che inizialmente arriveranno 5.500 soldati Usa che, unendosi ai 4.000 già in Polonia e seguiti da altre migliaia, estenderanno al Baltico il loro schieramento permanente, come ha richiesto la Lettonia. Speciali convogli ferroviari stanno già trasportando carrarmati Usa dalla Polonia all'Ucraina, le cui forze armate sono da anni addestrate, e di fatto comandate, da centinaia di consiglieri militari e istruttori Usa affiancati da altri della Nato. Washington, che l'anno scorso ha fornito a Kiev armi per l'ammontare ufficiale di 650 milioni di dollari, ha autorizzato Estonia, Lettonia e Lituania a trasferire all'Ucraina armamenti Usa in loro possesso, in particolare missili Javelin. Altri armamenti sono forniti dalla Gran Bretagna e dalla Repubblica Ceca.

La Nato comunica che i paesi europei dell'Alleanza stanno mettendo le loro forze armate

in stato di prontezza operativa e inviando altre navi da guerra e aerei da combattimento agli schieramenti in Europa Orientale. L'Italia, con i caccia-bombardieri Eurofighter, ha preso il comando della missione Nato di «polizia aerea potenziata» in Romania. La Francia è pronta a inviare truppe in Romania sotto comando Nato. La Spagna sta inviando navi da guerra nelle forze navali Nato e caccia-bombardieri in Bulgaria. L'Olanda si prepara a inviare caccia F-35 in Bulgaria. La Danimarca invia caccia F-16 in Lituania. Ieri è iniziata nel Mediterraneo la grande esercitazione navale Nato Neptune Strike '22 sotto il comando del viceammiraglio Eugene Black, comandante della Sesta Flotta con quartier generale a Napoli Capodichino e base a Gaeta. All'esercitazione, che dura 12 giorni, partecipa la portaerei nucleare Usa Harry Truman col suo gruppo di battaglia, comprendente 5 unità lanciamissili pronte all'attacco nucleare per «rassicurare gli Alleati europei soprattutto sul fronte orientale minacciato dalla Russia».

Subito dopo la Nato Neptune Strike '22, si svolgerà in febbraio l'esercitazione Mission Clemenceau 22 che vedrà impegnate, in una «Operazione di tre portaerei», la francese Charles de Gaulle a propulsione nucleare col suo gruppo di battaglia, comprendente anche un sottomarino da attacco nucleare, che entrerà nell'Adriatico; la Harry Truman col suo gruppo di battaglia e la portaerei italiana Cavour con a bordo gli F-35. Anche questa esercitazione, ovviamente, è diretta contro la Russia.

Mentre la Nato intima alla Russia di «de-escalare», avvertendola che «qualsiasi ulteriore aggressione comporterà un alto costo per Mosca», i ministri degli Esteri dell'Unione Europea – riuniti a Bruxelles e collegati in teleconferenza col segretario di stato Usa Blinken – hanno decretato ieri altre misure contro la Russia. L'Unione Europea dei 27, di cui 21 appartengono alla Nato sotto comando Usa, riecheggia l'avvertimento Nato alla Russia, dichiarando che «qualsiasi ulteriore aggressione militare contro l'Ucraina avrebbe pesantissime conseguenze per la Russia».



[Ucraina - Ebook](#)

Ucraina: ragionevolezza?

ariannaeditrice.it/articoli/ucraina-ragionevolezza



di Nicola Guerra - 27/01/2022

Fonte: Nicola Guerra

Quando si analizza una crisi internazionale occorrerebbe sempre adottare un minimo di ragionevolezza e di documentazione critica. Nei media italiani predomina, invece, un cieco atlantismo, una narrazione dualistica (gli americani buoni e i russi cattivi), e la totale assenza di analisi serie e impostate sul pensiero critico. Poco importa se Francia e Germania (anche il nuovo governo molto più pro-Nato della Cancelliera) tentennano a dar manforte agli USA e a Biden, in duplice veste di presidente e interessato uomo d'affari. Noi ci siamo, i media strombazzano la nostra presenza con tanto di foto di soldati italiani armati di tutto punto. Ma un poco di tempo fa Limes, la rivista geopolitica non certo tacciabile di filorussismo, ha pubblicato una cartina etnolinguistica dell'Ucraina con le aree russofone e russofile in viola, azzurro e giallo. Basta un colpo d'occhio per capire come stanno le cose. Chi avanza pretese ragionevoli e chi avanza a colpi di imperialismo. Lo stesso imperialismo che allo sfascio dell'USSR si era buttato come le iene nello smembramento della Russia. Senza valutare le implicazioni geopolitiche di tale smembramento, con gioiosa enunciazione del principio di autodeterminazione dei popoli che si sarebbero liberati dal giogo russo. Principio di autodeterminazione che, invece, ora non varrebbe più per la popolazione 'russa' costretta in Ucraina. Piroette geopolitiche.

Certo la geopolitica non è un pranzo di gala, ma a pranzo dovrebbero non sedere commensali stolti come sembrano abbondare dalla narrazione nei media italiani. Per essere buoni eh, perché qui il discrimine tra stolto e asservito è labile. Inutile reclamare ragionevolezza sulla vicenda, i media soffiano con venti di guerra con la stessa enfasi con la quale ci annunciano la crescita del contagio, il numero di morti e la storia di un povero bambino deceduto. Poi ci meravigliamo se nell'indice sulla libertà di stampa siamo il fanalino di coda dell'Europa e messi peggio di Stati che riteniamo del 'terzo mondo'.